



FI-PI-LI, la Toscana davanti a un bivio: giovani e terziario chiedono più mobilità pubblica, mentre la terza corsia non convince

Pisa, 2 dicembre 2025. La mobilità toscana è a un punto di svolta. È quanto emerge dal progetto SAMPLE, realizzato dall'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna e dalla Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, che ha raccolto 1995 risposte da cittadini e 134 da imprese per valutare percezioni, preferenze e priorità sul futuro di uno degli snodi strategici per la viabilità della regione Toscana: la SGC Firenze-Pisa-Livorno. Lo studio ha valutato tre possibili scenari: **Scenario Business as Usual** che prevede di mantenere l'infrastruttura così com'è, con interventi minimi; **Scenario Stradale** che prevede di realizzare la terza corsia e ampliare la capacità della superstrada; **Scenario Contestuale** che punta su trasporto pubblico, ciclabilità, ed intermodalità.

Dallo studio emerge un verdetto inequivocabile: lo status quo è lo scenario in assoluto meno apprezzato. Il mantenimento dell'attuale situazione raccoglie il rifiuto più netto da parte di cittadini e imprese, affossato soprattutto dalle gravi preoccupazioni per la sicurezza stradale che ne abbattono l'accettabilità del 14%

Il dato più netto riguarda i giovani: gli under 40 con titolo di studio elevato (Laurea o più) mostrano un entusiasmo marcato per lo **Scenario Contestuale (trasporto pubblico, ciclabilità e intermodalità)**. Per loro, l'accettabilità dello scenario raggiunge circa il 70%. È una preferenza che non guarda solo al presente, ma alla futura mobilità della regione Toscana: più sostenibile, più sicura, più connessa.

Diversa la posizione degli adulti di mezza età con titolo di studio inferiore, che privilegiano lo **Scenario Stradale (realizzazione della terza corsia)**, che ha in questo caso un'accettabilità del 66%. E tuttavia, come sottolinea il rapporto, l'investimento nella terza corsia comporterebbe tempi lunghi, costi elevati e impatti ambientali significativi, senza possibilità di ripensamenti futuri. Una rigidità che contrasta con l'approccio modulare e scalabile dello scenario Contestuale.

Dal lato delle imprese, l'analisi evidenzia differenze legate a priorità diverse che sono il riflesso delle specificità settoriali: il 43,9% del manifatturiero preferisce la soluzione stradale, mentre commercio (46,15%), servizi (38%), istruzione e sanità (45,5%) guardano con favore alla mobilità pubblica potenziata. Anche la dimensione conta: l'orientamento stradale cresce con l'aumentare delle dimensioni d'impresa (dal 33,3% delle micro al 62,5% delle grandi).

Le analisi statistiche avanzate del progetto confermano un dato chiave: l'accettabilità degli scenari è guidata dalle abitudini comportamentali del cittadino. Chi usa abitualmente l'auto è il più propenso allo scenario Stradale, mentre chi utilizza bici o trasporto pubblico è il principale sostenitore del Contestuale.

Il quadro che emerge è chiaro: la Toscana deve decidere quale modello di sviluppo economico vuole perseguire.

«Abbiamo promosso questo studio – sottolinea Valter Tamburini, Presidente della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest – con un obiettivo preciso: dare voce alle imprese e fornire alla politica strumenti decisionali basati sui dati, superando la logica delle sensazioni. Il verdetto è inequivocabile: l'immobilismo è bocciato senza appello. Cittadini e imprese chiedono sicurezza ed efficienza, ma con accenti diversi: se l'industria privilegia il potenziamento stradale, il terziario e i giovani invocano una svolta verso l'intermodalità. La vera sfida, oggi, non è scegliere una parte, ma governare questa complessità con una visione di lungo periodo che assicuri competitività a tutto il nostro sistema economico.»

*«Puntare sulle soluzioni di mobilità sostenibile ha potenziali riflessi più ampi: un sistema di trasporti efficiente favorisce l'attrattività dei talenti e genera un circolo virtuoso tra formazione, impresa e innovazione», afferma il Professor **Francesco Rizzi** della Scuola Sant'Anna, che, col supporto del suo team di ricerca composto dai ricercatori Francesco Ghezzi e Giovanni Gesiot, ha guidato lo studio.*

Seguire la domanda delle generazioni più giovani e dei settori a maggior valore aggiunto significa investire in un sistema pubblico più efficiente, integrato e sostenibile. Continuare sulla strada dell'espansione infrastrutturale tradizionale, invece, comporta rischi elevati, costi non reversibili e benefici distribuiti in modo diseguale. La scelta non è solo tecnica: è strategica, sociale e politica.